I QUADERNI DI SCIENZA & VITA®

Custodire la memoria scienza & vita al tempo del Covid-19

21

CANTAGALLI

ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA®
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

I DI

I

21

CUSTODIRE LA MEMORIA
SCIENZA & VITA
AL TEMPO DEL COVID-19

ha da a
nder
1925
CANTAGALLI

I Quaderni di Scienza & Vita
Periodico dell'Associazione Scienza & Vita
Iscrizione ROC n° 14872 del 29/09/2006
Reg. Trib. Roma n° 116 del 05/04/2007
Lungotevere dei Vallati, 10 • 00186 Roma
Tel. 06.68192554 • Fax 06.68195205
www.scienzaevita.org
segreteria@scienzaevita.org

n. 21 • luglio 2020

Direttore responsabile
Pier Giorgio Liverani

Direzione scientifica
Paola Ricci Sindoni • Paolo Marchionni

Comitato scientifico
Carlo Valerio Bellieni
Paola Binetti
Daniela Notarfonso Cefaloni
Giovanna Costanzo
Domenico Coviello
Francesco D'Agostino
Bruno Dallapiccola
Maria Luisa Di Pietro
Luciano Eusebi
Adriano Fabris
Maurizio Faggioni
Alberto Gambino
Massimo Gandolfini
Marianna Gensabella
Gianluigi Gigli
Emanuela Lulli
Chiara Mantovani
Claudia Navarini
Marco Olivetti
Laura Palazzani
Gino Passarello
Edoardo Patriarca
Felice Petraglia
Lucio Romano
Davide Rondoni
Dario Sacchini
Giacomo Samek Lodovici
Emanuela Vinai
Lorenza Violini

Responsabile comunicazione e coordinamento redazionale
Beatrice Rosati

Comitato di redazione
Marina Casini
Beatrice Rosati
Palma Sgreccia

Segreteria di redazione e responsabile amministrazione
Luca Ciociola

Portavoce e responsabile ufficio stampa
Maurizio Calipari

Studio, progettazione grafica e stampa
Edizioni Cantagalli - Siena
www.edizionicantagalli.com

Presidente nazionale Associazione Scienza & Vita
Alberto Gambino

© 2020 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena
® Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, registrata o trasmessa, in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, senza il preventivo consenso formale dell'Associazione Scienza & Vita.
ISSN 2035-9616
ISBN 978-88-6879-923-6 (pdf)

INDICE

pag. 9 | EDITORIALE
di Paola Ricci Sindoni e Paolo Marchionni

CUSTODIRE LA MEMORIA
SCIENZA & VITA AL TEMPO DEL COVID-19

pag. 13 | Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia
di Papa Francesco

pag. 17 | Dichiarazione sull'emergenza Coronavirus
di Sergio Mattarella

pag. 23 | il lascito etico-sociale di Covid-19
di Alberto Gambino

pag. 25 | L'infermiere: né malasanità né superman, alla ricerca di un rapporto di fiducia
di Carlo Bellieni e Gaia Costantino

pag. 29 | La morte ed il morire ai tempi del Coronavirus
di Paolo Marchionni

pag. 39 | L'esperienza della pandemia da Covid-19 tra valori che si trasmettono ed affetti che durano
di Paola Binetti

pag. 45 | La frenata del tempo
di Domenico Coviello

pag. 49 | Un nemico microscopico e letale ci ricorda che l'uomo non è Dio
di Massimo Gandolfini

pag. 51 | Vivere di provvisorio
di Paola Ricci Sindoni

pag. 55 | Il *dopo* per un *tempo nuovo*
di Lucio Romano

pag. 61 | La solitudine della pandemia
di Chiara Mantovani

pag. 65 | Dopo il Coronavirus: la valigia dell'essenziale
di Emanuela Vinai

pag. 69 | Affrontare il nuovo Coronavirus:
la fede e l'amore ci salveranno!
di Franco Balzaretti

pag. 75 | Dalla tua parte. Il tempo nuovo del dopo Covid-19
di Italia Buttiglione

pag. 79 | Sul giusto passo e sulle relazioni al tempo del Covid 19
di Giovanna Costanzo

pag. 85 | Salvare vite
di Marina Del Fabbro

pag. 87 | Coronavirus. Meditazioni "filosofiche"
di Daniele Fazio

pag. 91 | Il tempo in crisi e il dono del segreto:
parcours de la reconnaissance
di Maria Teresa Pacilé

pag. 95 | Il sostegno della famiglia nella vita
sconvolta dal Coronavirus
di Chiara Paganuzzi Mazzoletti

pag. 101 | Attualità di pagine antiche per un futuro rinnovato
di Vittoria Repetto

pag. 105 | Oggi pandemia, domani sviluppo
di Giovanni F. (Gianfranco) Ricci

pag. 109 | Umanizzare il sapere: lettera a Prometeo
di Vincenzo Rosati

pag. 113 | Una bambina al tempo del Covid
di Anna Visalli

pag. 118 | L'ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA
pag. 120 | LE ASSOCIAZIONI SCIENZA & VITA SUL TERRITORIO NAZIONALE
pag. 123 | I QUADERNI GIÀ PUBBLICATI

EDITORIALE

di Paola Ricci Sindoni e Paolo Marchionni***

Varie riviste si sono attivate, per offrire ai loro lettori alcune pagine che riescano a tradurre le molteplici esperienze che noi, cittadini italiani, abbiamo sperimentato in questo tempo di pandemia difficile e oscuro. È nato, ad esempio, un portale, pubblicato dal gruppo editoriale Gedi, chiamato *Memorie.it*, per ricordare chi non c'è più. Ci hanno lasciato migliaia di persone, ed è giusto conservare la memoria delle comunità colpite dall'emergenza sanitaria, lasciando una foto, un ricordo, uno scritto.

Il dovere del ricordo, comunque, interpella tutti, dal momento che – come è facile immaginare – dopo la fase acuta della crisi, ciascuno di noi vorrà in fretta ritornare alla sua vita di sempre con l'intenzione inespressa di dimenticare, di cancellare le tracce di ciò che abbiamo vissuto e che ci ha duramente colpito. Il lavoro inesorabile dell'oblio starà forse ad indicare – come molte volte è successo di fronte ai drammi della storia – che il futuro è davanti a noi, libero e aperto ed è sul presente che dobbiamo impegnare le nostre migliori risorse.

Sarà allora tutto come prima? Forse pensiamo di sì. Ed allora, la paura, il dolore, lo strazio accanto alla generosità impagabile della classe medica, la solidarietà estesa a quanti erano nel bisogno, la gioia commossa dei canti dal balcone, la speranza della pronta guarigione dei malati, la compassione degli anziani murati dentro le pareti delle RSA, il terrore dei morti caricati nei camion dell'esercito, l'angoscia di morire soli e molto altro ancora... Tutto sepolto dall'oblio? L'usura di ciò che è avvenuto, il potere devastante del voler dimenticare sarà il balsamo pietoso sulle nostre ferite? Oppure dobbiamo ricordare? Lo dobbiamo a quanti ci hanno lasciato improvvisamente, lo dobbiamo a noi che vogliamo recuperare le energie positive della società in cui viviamo, talvolta in modo individualistico e troppe volte afferrati da inutili scopi, lo dobbiamo come un dovere necessario per le generazioni che verranno.

Anche noi di Scienza & Vita vogliamo portare un piccolo tassello a questo deposito di senso che sarà la nostra memoria personale e sociale, lasciando ora un pezzetto della nostra esperienza, perché, soprattutto domani quando il ricordo si farà flebile, possiamo ricordare quello che siamo stati e che vogliamo essere attraverso quel Bene condiviso, generato dal dolore e dalla reciproca compassione.

È un Quaderno speciale, quest'ultimo, che vivrà accanto agli altri, frutto delle nostre ricerche di ieri e di quelle che verranno domani. Un Quaderno di

** Professore ordinario di Filosofia morale, Università di Messina; già presidente nazionale Associazione Scienza & Vita.*

*** ** Medico legale, Direttore UOC Medicina Legale ASUR MARCHE-Area Vasta 1, Pesaro; vicepresidente nazionale Associazione Scienza & Vita.*

Scienza & Vita, che possa rimanere – dopo l'emergenza e la ripresa alla vita normale – il deposito della nostra memoria viva, visto che – dopo la "tempesta" – nulla sarà come prima.

Davvero grazie, un saluto caro a tutti i lettori.
26 aprile 2020

CUSTODIRE LA MEMORIA
SCIENZA & VITA
AL TEMPO DEL COVID-19

IL TEMPO IN CRISI E IL DONO DEL SEGRETO: *PARCOURS DE LA RECONNAISSANCE*

*di Maria Teresa Pacilé**

«La singolarità non è altro, all'origine, nella sua origine, che la promessa di un segreto da con-dividere»
J. Derrida

Se la filosofia giunge sempre troppo tardi, come la nottola di Minerva «spicca il suo volo solo sul far del crepuscolo», l'esperienza attuale di una temporalità destrutturata, espropriata, convoca a fare i conti con un costitutivo esser-in-ritardo della coscienza che, oggi più che mai, in tempo di crisi, si riscopre lévinassianamente ospite e ostaggio, mai sovrana di sé, ma abitata da un'Alterità che la precede e la segue, da un Evento vicino ed estraneo, perturbante, che la inquieta spettralmente e la costringe a fermarsi, a fare un passo indietro.

L'«Av-venire è alle spalle», parafrasando Arendt, giunge di soprassalto, mette radicalmente in discussione tutte le pretese certezze, le ancore di sicurezza, i segnali di orientamento di un'esistenza che sempre si è posta come legislatrice di sé e degli altri, «dettando il tempo» a sé e al mondo circostante. Alla frenesia di un tempo dinamico, vulcanico, ingestibile, al tempo programmato e organizzato delle confortevoli abitudini si è infatti sostituita in modo imprevisto la pesantezza di una tempo plumbeo, svuotato di senso, di relazioni e di parole. Tempo di sofferenza, di malattia, di morte. Tempo di crisi, tempo in crisi: nemesi di un tempo che, vorace, riacquista i propri spazi sinora violati e violentati dall'uomo. È il volto di un tempo giustiziere quello che l'attualità sembra proporre, tempo vendicatore, quasi nemico. Tempo sigillato, tempo a una dimensione, privo di scarti, padrone e al contempo prigioniero di se stesso. La prigionia del Tempo, nel duplice valore che il genitivo suggerisce, mette sotto scacco la nuda esistenza che, senza maschere, senza segreti, senza riserve, si ritrova prigioniera, incatenata a sé, senza possibilità di fuga.

La paradossale convivenza con una temporalità «estranea» riecheggia, rendendola attuale, la riflessione agostiniana su un tempo che, aldilà di ogni tentativo umano di coercizione, rimane sempre irrappresentabile. Esso infatti, nella sua alterità infinita, mette in discussione l'identità di colui che lo vive ma questi, nonostante tutto, come Agostino, può apprendere ad abitare la disconnessione attraverso l'*intensio* e *distensio animi*, attraverso il triplice presente di memoria,

* *Dottoranda di ricerca in Scienze Politiche, Università degli Studi di Messina; Associazione Scienza & Vita Messina.*

attenzione e speranza che, nel suo fragile desiderio di concordanza, è chiamato costantemente a fare i conti con l'irruzione della discordanza.

All'aporetica della temporalità e alla sua crisi, forse, su suggestione ricoeuriana, sarà possibile rispondere attraverso una poetica del racconto: il tempo, infatti, «diviene tempo umano nella misura in cui è articolato in un racconto; e d'altro canto, il racconto raggiunge il suo pieno significato quando diviene una condizione dell'esperienza temporale»[1]. Nella capacità configurante del *mythos* aristotelico, sintesi dell'eterogeneo, concordanza discordante, si traduce armonicamente l'inquietudine delle vicende esistenziali di cui l'intreccio è triplice *mimesis*, contribuendo così alla costituzione di un'intelligenza narrativa da cui deriva non solo la progressività della storia, ma anche l'identità del personaggio, attore e spettatore degli eventi, costruito all'interno di essi "come se" fosse anch'egli una trama. È dunque nel tempo raccontato dalle plurali letture con cui si cerca di abitare e dare senso al tempo attuale della solitudine, che il lettore può trovare un laboratorio di esperienze attraverso le quali rileggersi e interpretarsi, per imparare a ricostituirsi attraverso e oltre la crisi, apprendendo la difficile arte di raccontarsi e "dirsi altrimenti". Il «come se» del racconto, la sua immaginazione poetica, è dunque in grado di aprire uno spiraglio all'interno di un tempo apparentemente opprimente, lacerando l'isolamento imposto dal «confine-siepe» in nome di «interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi», in vista di un'immensità, quella incontrata dal Leopardi, in cui il pensiero può naufragare, ma al contempo riacquistare un nuovo anelito, un nuovo respiro attraverso cui far esplodere l'attimo altrimenti barricato in sé, fugace ed effimero.

In questo squarcio di Infinito operato dal mondo del testo in nome di un altrove, οὐ-τόπος, orizzonte di nuove potenziali rifigurazioni del tempo vissuto, si inserisce la lacuna di un presente denso di significato, ampio, «aperto», abitato consapevolmente e tradotto poeticamente: è proprio in questa lacerazione che si pone l'*Egli* della parabola kafkiana, metafora del dimorare umano sulla terra, in costante lotta con il passato che incalza alle spalle e il futuro che sbarra la strada, con il carico pesante del non-più che spinge in avanti animato di speranza e il timore di ciò-che-non-è-ancora e fa ritrarre nella nostalgia di ciò che è già stato. In questa frattura, campo di battaglia di forze contrapposte, l'uomo trascorre la propria vita, spezzando il fluire ininterrotto del tempo neutro e deviandone la curvatura altrimenti impersonale verso una meta esistenzialmente carica di senso. Compito del combattente, come suggerisce Arendt, non è, similmente all'Egli di Kafka, desiderare di fuoriuscire dallo scontro per esserne arbitro neutrale, bensì imparare a stare "dentro" la lacerazione di un tempo radicalmente *out of join*, e, seppur sospinto dalla tempesta del futuro, avere il coraggio, come l'Angelo della Storia di Benjamin, di tenere lo sguardo ben fisso alle macerie del passato, attraverso le quali, «si apre una piccola porta per la venuta del Messia».

[1] P. Ricoeur, *Tempo e racconto I*, [1983] Jaca Book, Milano 1986.

Nello scontro furioso tra passato e futuro, l'esistenza può dunque intraprendere un viaggio «in diagonale», in costante equidistanza dalle forze che l'hanno generata e, tuttavia, «protetta contro il vuoto, essa rimane vincolata al presente, radicata in esso – un presente interamente umano, attualizzato pienamente nel processo di pensiero»[2]. È proprio il pensiero, ponte di connessione tra visibile e invisibile, metafora dell'irrapresentabile, «filo-sofia», a costruire un sentiero, interrotto e torturoso *à la recherce du temps perdu*, all'interno dei vasti quartieri della memoria e aldilà di essi, attraverso gli interrogativi più profondi, per far riaffiorare plurali percorsi di riconoscimento. Essi, sempre aperti, erranti, senza meta definitiva, propongono una nuova auto-chiarificazione esistenziale, un processo di appropriazione di sé sempre votato allo scacco, all'incontro-scontro con i volti plurali dell'Altro (l'Ospite, l'Estraneo, il Prossimo) con i quali condividere parte del proprio cammino.

L'*homo viator* in ricerca, così riscopertosi «mai senza l'altro», non si sentirà più espugnato con violenza dal proprio trono di sovranità sul Tempo, isolato nella prigionia asfittica e mortificante del condannato a morte, bensì ritroverà, nella sua solitudine, la custodia di un segreto impronunciabile, indicibile, e, tuttavia, aperto all'infinita traduzione. *Ex captivitate salus*: è il segreto del Tempo ad essere donato, e, con esso, il tempo del Segreto. Esso chiamerà l'esistenza alla sfida di pensare e riformulare se stessa come un itinerario sempre *in fieri*, tra imprevedibilità e scommessa, realizzazione e fallimento, riconoscimento e misconoscimento. All'interno di questo percorso, voluto e progettato da Altri, ogni uomo non si ritrova heideggerianamente gettato, bensì accompagnato e preso per mano, invitato con amore a muovere i primi passi, a seguire le orme di Altri e realizzarsi nella propria unicità. Inesorabilmente destinato allo scontro pur di essere approvato, egli dovrà imparare a trovare tregue e compromessi, rinunciando a se stesso a volte, lasciando il passo all'altro, voltandosi indietro per attenderlo e accettare di esserne atteso, coordinando armonicamente il tempo di marcia. Quel cammino, che è tempo, nel tempo e in compagnia del Tempo, non sarà dunque semplicemente un percorso di riconoscimento della propria identità, bensì un tempo di «mutuo riconoscimento», di sé e degli altri, nella costruzione comune di un orizzonte «allargato», colmo di relazioni significative: in eco al *De brevitate vitae* si dirà, infatti, che «*non exigum temporis habemus, sed multum perdidimus*. [...] Tutti studiano come allungare la vita, mentre invece bisognerebbe allargarla»[3].

La capacità, soprattutto oggi, di riuscire a forzare il tempo sigillato in nome di un segreto da custodire, permette di riscoprire un tempo «largo» e, dunque, accogliere la scommessa di un tempo che sappia attendere e desiderare l'Altro che non possiamo incontrare; un tempo di solitudine e, al contempo, di dialogo rispettoso della differenza. Tempo di introspezione, di malinconia, di timore e, nonostante tutto, tempo di relazione autentica, tempo di riconoscenza.

[2] H. Arendt, *La vita della mente* [1978], Il Mulino, Bologna 2009.
[3] L. De Crescenzo, *Socrate e compagnia bella*, Mondadori Editore, Milano 2009.

I *parcours de la Reconnaissance*, come insegna Ricoeur, contrassegnati dalla volontà da parte di ogni esistenza di conoscere e riconoscere, distinguere il vero dal falso, identificare e collegare, non possono che intraprendere la lunga deviazione attraverso il desiderio di «esser-riconosciuto» da parte di un sé, fallibile e mortale, ma al contempo capace di dire, di agire, di raccontarsi, di essere responsabile, di ricordare e costruire una memoria condivisa, di promettere, di progettare, di «vivere con e per l'altro all'interno di istituzioni giuste»[4]. La lotta interminabile per il riconoscimento, sempre incompiuto e frammentario, può fare però esperienza di una tregua, di uno «stato di pace» significativo seppur precario, di un evento eccezionale e denso di senso, un'esperienza di «mutuo riconoscimento» che trova nello scambio cerimoniale dei doni il proprio paradigma costitutivo. Lo scambio di ciò che per eccellenza è gratuito e senza prezzo, diventa infatti simbolo di impegno e promessa, appello all'enigma di un ricevere che attende risposta, pur abitando lo scarto, pur accogliendo il rischio del fallimento. Indifferente al contro-dono che annullerebbe la gratuità del gesto iniziale, il tempo della risposta si configura allora come un tempo di gratitudine, di una *reconnaissance* senza misura, tempo del «presente», presente del Tempo, a suggello di una relazione che, nel vincolo del dono, riscopre la propria libertà più autentica, quella in grado di rispondere dell'Altro e per l'Altro. Nell'eccezionalità e gratuità del Dono, nel suo Impossibile, riserva di senso di ogni ulteriore possibilità, si può intravedere una crisi e una sfida per l'esistenza, chiamata a donare non ciò che possiede, ma ciò che non le appartiene, ciò che la abita e la disorienta, ciò di cui può solo essere custode responsabile: il «proprio» tempo.

«Donare il Tempo», dunque, diventa forse l'esito finale del lungo percorso di riconoscimento intrapreso dalla nostra coscienza in tempo di crisi, che può tornare a sé contemporaneamente arricchita ed espropriata, in grado di proseguire consapevolmente il proprio cammino in compagnia del Tempo, di cui ha esplorato gli abissi più tenebrosi e le cime più illuminate, in grado, finalmente, aldilà di ogni chiusura egoistica, di pronunciare una parola che è evento, apertura, risposta. È dunque il tempo del «grazie», tempo di grazia, tempo donato per altri, tempo-ponte perché condiviso, ad essere la vera posta in gioco del tragitto, tempo di responsabilità e promessa, in grado di donare se stesso senza contraccambio, rispettando i tempi dell'Altro, con cui può però intrecciarsi in un progetto con-diviso di un tempo comune, di un tempo che non sia non solo «mio», ma «mio e tuo», un tempo «nostro». Un Tempo che, dunque, da impersonale e carceriero, si riscopre forestiero, in cammino con l'uomo e, attraverso le sue interrogazioni, ne diventa il fidato compagno: un tempo che, aldilà della mortalità, continuerà a tenere in vita un fragile segreto, che custodiamo e da cui siamo custoditi, nel nostro esser costitutivamente proiettati *à la recherche d'un temps inconnu*.

[4] P. Ricoeur, *Sé come un altro*, [1990] Jaca Book, Milano 2011.

“I Quaderni di Scienza & Vita” sono distribuiti e scaricabili (in pdf) gratuitamente dal sito www.scienzaevita.org

L’Associazione Scienza & Vita è disponibile, ove possibile e senza impegno, ad inviare a coloro che ne facciano richiesta, e salvo esaurimento scorte, i “Quaderni di Scienza & Vita”. In virtù dell’importanza attribuita alla divulgazione delle idee e informazioni sulle questioni bioetiche proposte nei Quaderni, è possibile offrire un contributo a sostegno della stampa associativa, oltre al rimborso delle spese vive di spedizione.

Il versamento del contributo può essere effettuato presso un qualsiasi ufficio postale o istituto bancario

• con il bollettino di conto corrente postale intestato a:
Associazione Scienza & Vita
c.c. postale 75290387.
Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma

oppure

• con un bonifico bancario, intestato a:
Associazione Scienza & Vita
c.c. Banca Intesa Sanpaolo
IBAN: IT09G0306905057615248407846

Informiamo inoltre che, nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati personali saranno conservati nell’archivio elettronico dell’Associazione Scienza & Vita, titolare del trattamento ai sensi dell’art. 4 del citato decreto. Tale archivio è gestito direttamente dall’Associazione Scienza & Vita e i dati ivi contenuti non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Gli interessati potranno in ogni momento richiedere gratuitamente l’indicazione dell’origine dei propri dati, il loro aggiornamento, rettificazione, integrazione, cancellazione scrivendo a: Associazione Scienza & Vita - Lungotevere dei Vallati, 10 00186 Roma o inviando un’e-mail a: *segreteria@scienzaevita.org*.

Per migliorare sempre più
la qualità della collana "I Quaderni di Scienza & Vita"
e per approfondire il dialogo con
tutti coloro che sono interessati
all'attività dell'Associazione,
vi invitiamo a compilare
il questionario nella sezione
dedicata ai *Quaderni* presente sul sito

www.scienzaevita.org

Nell'auspicio di potervi offrire una
rivista sempre migliore grazie anche
ai suggerimenti che perverranno,
vi ringraziamo fin d'ora della vostra
preziosa collaborazione.

ISSN 2035-9616
I Quaderni di Scienza & Vita

Varie riviste si sono attivate, per offrire ai loro lettori pagine capaci di esprimere le molteplici esperienze che noi, cittadini italiani, abbiamo sperimentato in questo tempo di pandemia, difficile e oscuro.
Ci hanno lasciato migliaia di persone, ed è giusto conservare la memoria delle comunità colpite dall'emergenza sanitaria, lasciando una foto, un ricordo, uno scritto. Il lavoro inesorabile dell'oblio poi, starà forse ad indicare – come molte volte è successo di fronte ai drammi della storia – che il futuro è davanti a noi, libero e aperto ed è sul presente che dobbiamo impegnare le nostre migliori risorse.
Con questo *Quaderno* anche noi di Scienza & Vita, vogliamo portare un piccolo tassello a questo deposito di senso che sarà la nostra memoria personale e sociale, lasciando ora un pezzetto della nostra esperienza, perché, soprattutto domani quando il ricordo si farà flebile, possiamo ricordare quello che siamo stati e che vogliamo essere attraverso quel Bene condiviso, generato dal dolore e dalla reciproca compassione.

L'Associazione Scienza & Vita, in coerenza con il suo obiettivo di rendere accessibili e diffondere informazioni sulle questioni bioetiche che il progresso scientifico impone di affrontare, pubblica una serie di Quaderni che raccolgono studi e riflessioni su temi di attualità: questioni complesse, che oggi interessano non solo gli esperti, ma anche i cittadini che vogliano essere informati della posta in gioco, e cioè la concezione stessa di essereumano.
I testi proposti ai lettori – tutti affidati ad autori noti per la competenza scientifica in materia – intendono servire alla costruzione di una opinione personale su temi bioetici che stanno entrando sempre più nell'agenda politica. Nella scelta di ogni numero, sono privilegiati gli autori che portano un punto di vista diverso da quello rappresentato e pubblicizzato dalla divulgazione scientifica dei media. Si tratta sempre di scritti preparati da scienziati e studiosi – biologi, genetisti, medici, giuristi, filosofi e bioeticisti – che sono affiancati, in ogni volume, da uno o più testi di analisi storico-sociale. Il loro scopo è permettere di capire le vicende e le ragioni sociali che stanno sullo sfondo delle ricerche scientifiche e biomediche per comprendere meglio quali trasformazioni esse porteranno alle fondamenta della nostra cultura.

Disponibile anche in versione e-book su:
www.scienzaevita.org

ISBN: 978-88-6879-923-6
9 788868 799236
€ 9,00

ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO